

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 26 Novembre al 10 Dicembre 2017
16/2017
"Ascensione: nuova presenza".

Carissimi fratelli e sorelle,

è bello riprendere il nostro ascolto del libro degli Atti, così significativo per ogni comunità cristiana, così caro all'amato Card. Martini.

Darei come titolo al brano di oggi "Ascensione: nuova presenza".

Ma ascoltiamo il libro degli Atti al capitolo primo, versetti 9 - 14:

<<Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui>>.

"Detto questo ... fu elevato in alto": l'Ascensione di Gesù non è l'abbandono dei discepoli, ma un'ultima importante Parola di Gesù che introduce a una nuova presenza di Gesù ai suoi.

Con il suo essere elevato in alto, oltre la nube, cioè nel mondo di Dio, presso il Padre, Gesù ci mostra che la Sua via di Amore, non solo è più forte della morte, ma porta a pienezza il cammino che aveva iniziato quando - diceva il Vangelo di Luca, cap. 9 versetto 51 - "si diresse decisamente verso Gerusalemme".

E' un cammino di esodo, come dicono Mosè e Elia, nella Trasfigurazione, cioè di uscita dalla via del mondo - la via dell'avere, del potere, dell'apparire - verso la bellezza e la libertà della vita da figli di Dio, verso il Padre.

"E' bene per voi, che io me ne vada", aveva detto Gesù nell'Ultima Cena (Gv. 16, 7): **l'Ascensione dà il senso della vita e della storia di ogni uomo.**

Anche noi siamo attesi nella Casa del Padre, nella pienezza della vita nuova di figli di Dio e di fratelli; anche per noi il punto di arrivo è la Casa del Padre, anche per noi la via è l'Amore, come per Gesù.

L'Ascensione, la partenza di Gesù, ci lascia liberi e responsabili; il "Capo" non è qui a controllare, a correggere tutto; ma per chi crede e sceglie di seguire Lui, il Signore sarà presente ogni giorno in ogni luogo.

Per questo, alla fine del Vangelo, Luca (24, 51) dice che "tornarono a Gerusalemme con grande gioia": hanno sperimentato non un abbandono, ma la gioia di una vittoria e di una missione bella e grande, come quella di Gesù, per la quale riceveranno il Suo Spirito.

Notiamo che "elevare" fa riferimento, insieme, alla Croce e alla vittoria, compimento della Risurrezione e dell'Ascensione. Qualcuno nota anche che "elevare" era anche il gesto che faceva il padre quando nasceva un figlio: lo elevava e lo riconosceva con gioia come figlio. Questo riconoscimento è come la consacrazione del rapporto padre - figlio; è la promessa di un rapporto decisivo per la vita del figlio.

Con la Sua ascensione al Cielo, inizia una **presenza nuova**, ma **forte**, del Signore; la nube, di cui parla il libro degli Atti, ci aiuta a capire: la nube che *lo sottrasse ai loro occhi* ricorda la nube che, nel deserto, conduce il popolo di Israele verso la Terra Promessa; questa nube, che faceva ombra di giorno e luce di notte, è Dio stesso; questa nube che lo nasconde e lo rivela insieme, è la Sua Parola. Il Vangelo ci dice ciò che Gesù ha detto e fatto e ci dice che cosa dobbiamo dire e fare noi.

Questo "andarsene" di Gesù è, in realtà, una presenza nuova, che ci aiuta a fare il Suo stesso cammino di Amore verso la pienezza; cammino per il quale gli Apostoli riceveranno, tra pochi giorni, lo Spirito Santo. Il loro "tornare a Gerusalemme" significa tornare ai luoghi della morte e Resurrezione di Gesù, prendere quello come riferimento decisivo per la loro vita; lo Spirito Santo farà loro capire quanto Gesù ha detto e fatto; e nell'Eucaristia darà loro la forza di fare della loro vita un cammino verso il Cielo, verso la Casa del Padre, verso la pienezza della vita da figli e da fratelli.

Forse non tutti hanno notato che i nomi degli Apostoli sono in un ordine un po' diverso da quando Gesù li ha chiamati (Lc. 6, 14 - 16); le coppie sono cambiate: Pietro è fratello di Andrea, ma è messo insieme a Giovanni; Giacomo è fratello di Giovanni, ma è messo con Andrea, per indicarci che ormai i rapporti sono nuovi, non sono quelli della carne, della parentela umana; ma dell'essere in Cristo, famiglia di Dio. Per questo si sottolinea che tutti erano "*perseveranti e concordi nella preghiera*". Stanno già nascendo e crescendo come figli di Dio, saranno battezzati nello Spirito Santo; stanno mettendo al centro, come riferimento decisivo, il Signore; stanno mettendo a fuoco l'obiettivo fondamentale della loro vita: stanno preparandosi ad accogliere il dono dello Spirito Santo, che fa nuovi, che rende figli di Dio come Gesù e fratelli, per diventare "attrattivi" e portare ad altri la bella notizia che la vita ha un senso, che la vita è cammino verso la pienezza, che la vita può essere la più bella avventura, che il Signore chiama oggi, noi, a vivere insieme.

Buon cammino.

Come siamo abituati, mi permetto di aggiungere qualche domanda:

Mi è capitato di avvertire con forza la presenza decisiva del Signore, che non s'impone, mi lascia libero, ma è sempre pronto a darmi luce e forza?

La vita di ciascuno di noi e quella di Gesù è "Esodo", cammino verso la Casa del Padre. Mi è capitato di cambiare qualche scelta importante della mia vita, proprio pensando che sono in cammino verso il Cielo, verso la Casa del Padre?

Riesco a vedere i membri della comunità cristiana come figli di Dio, come fratelli, al di là della loro carne, cioè della loro debolezza?

***Il Signore ci faccia dono del Suo Spirito,
per darci la gioia della Sua presenza
e la forza di camminare sulla via del Suo Vangelo.***